

# Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2024-2026

## 1. Presentazione ed introduzione

In continuità con il precedente Piano, il presente, che si sta aggiornando, è stato basato sul nuovo approccio fatto proprio dall'autorità Nazionale Anticorruzione con il PNA 2022.

Si è cercato di adeguare sempre più la struttura ed i contenuti del presente Piano all'impostazione del PNA, elaborando un PTPCT snello.

Nello specifico il PTPC, ferme restando le precisazioni sopra anticipate, è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella Legge n. 190/2012, nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), nonché nello specifico Regolamento del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (CNAPPC) cui si fa ampio riferimento, tenendo peraltro conto delle specificità organizzative e strutturali e della peculiarità della natura dell'ente e delle attività istituzionali svolte.

La promozione dell'integrità e della trasparenza, anche in funzione anticorruzione, infatti, risponde ad una precisa volontà ed obiettivo dell'Ordine e da sempre ne ha caratterizzato le scelte, oltre che l'impostazione delle attività e dell'organizzazione.

Di conseguenza, coerentemente con il sistema di *governance* dell'Ordine, i destinatari del PTPC e dell'attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) sono i Consiglieri, il personale in servizio presso l'Ordine e tutti i soggetti esterni indicati successivo nel par. 1.4.

Con Delibera del 19 gennaio 2022 l'Ordine ha nominato responsabile della prevenzione della corruzione dell'Ente, l'arch. Nicola Bregonzio conferendogli altresì l'incarico di responsabile per la trasparenza.

### 1.1. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il PTPC, che entra in vigore successivamente all'approvazione del Consiglio dell'Ordine ed all'inserimento online sul sito istituzionale, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

L'aggiornamento annuale del PTPC dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

1. l'eventuale mutamento e / o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni del codice penale applicabili;
2. le eventuali modifiche normative e/o regolamentari delle attività istituzionali, delle attribuzioni e/o dell'organizzazione dell'Ordine (quali ad esempio, l'attribuzione o l'eliminazione di nuove competenze);
3. l'emersione di nuovi fattori di rischio, non considerati in fase di predisposizione del PTPC;
4. le modifiche intervenute nelle misure predisposte per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dal dell'art. 1, comma 10, della Legge n. 190/2012, il RPC provvederà, inoltre, a proporre al Consiglio la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il RPC potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che circostanze sterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano stesso a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

## 1.2. Obiettivi

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo dell'Ordine (in tutte le sue articolazioni) di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire il raggiungimento dei suddetti principi, promuovendo il corretto funzionamento della struttura e tutelando la reputazione e la credibilità dell'azione dell'Ordine nei confronti degli Iscritti e di tutti coloro che interloquiscono con l'Ente stesso.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC da parte dei soggetti destinatari elencati nel par. 1.4., intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPC è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'Ordine a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con esso intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando e vigilando su eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni circa l'inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

## 1.3. Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione

Il presente Piano (di cui il Consiglio si riserva ogni revisione, modificazione o integrazione che risultasse opportuna o necessaria), è strutturato nel modo seguente.

1) Una parte generale, che comprende:

- l'indicazione del quadro normativo di riferimento;
- l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
- la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del piano;
- l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano l'attività dell'Ordine;
- i compiti del Responsabile di prevenzione della corruzione.

2) Una parte speciale, nella quale sono descritti:

- i processi e le attività a rischio;
- i reati ipotizzabili in via potenziale;
- il livello di esposizione al rischio;
- le misure di prevenzione, con l'indicazione degli obiettivi e dei tempi definiti per l'attuazione delle misure.

## 1.4. Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPC:

1. i componenti del Consiglio dell'Ordine, del Consiglio di disciplina costituito presso il Consiglio dell'Ordine;
2. il personale dell'Ordine;
3. i componenti delle Commissioni (anche esterni);

4. i consulenti e i collaboratori;
5. il revisore dei conti;
6. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

### **1.5. Obbligatorietà**

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel par. 1.4 di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

## **1. QUADRO NORMATIVO**

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPC.

Di seguito si riporta un elenco esemplificativo ancorché non esaustivo dei principali provvedimenti normativi considerati nel corso della predisposizione del PTPC, costituiti da:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla G.U.R.I. n. 265 del 13 novembre 2012;
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'ANAC n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- le deliberazioni 144/2014 e 145/2014, dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);

Nella predisposizione del Piano sono state considerate, per le parti che disciplinano le regole di comportamento che devono essere osservate da parte dei dipendenti pubblici, le disposizioni seguenti:

- il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- il d.p.r. 16 aprile 2013, n. 62, intitolato "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- la deliberazione ANAC (ex CIVIT) n. 75/2013 "Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni" - (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001);

Per l'individuazione delle aree a rischio dell'Ordine sono state inoltre considerate le seguenti norme che disciplinano le funzioni ed i compiti dell'Ordine in tutte le articolazioni:

- il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni";
- la legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- il decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 Dicembre 2012;

- il decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni" convertito in legge n. 125 del 30 ottobre 2013;
- il Regolamento recante gli obblighi di pubblicità, trasparenza, prevenzione della corruzione e diffusione delle informazioni da parte del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori e dei Consigli territoriali dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori ai sensi dell'art. 2, comma 2-bis del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125

## **2. ELENCO DEI REATI**

Il PTPC costituisce il principale strumento adottato dall'Ente per favorire il contrasto della corruzione e promuovere la legalità dell'azione dell'Ordine, allo scopo di prevenire le situazioni che possono provocarne un malfunzionamento.

Il PTPC è stato redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati. Nel corso dell'analisi dei rischi si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ordine a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Sono stati, inoltre, considerati tutti i delitti contro la pubblica amministrazione, date le attività svolte dall'Ordine, in fase di elaborazione dello strumento, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato.

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
5. Concussione (art. 317 c.p.);
6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
7. Peculato (art. 314 c.p.);
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).

## **3. ANALISI DEL CONTESTO**

Attraverso l'analisi del contesto, l'Ordine ha acquisito le informazioni necessarie ad identificare i rischi corruttivi che lo caratterizzano, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione ed attività (contesto interno).

### **Analisi del contesto esterno**

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'ente opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività.

L'Ordine rappresenta una realtà di piccole dimensioni nel territorio provinciale all'interno del quale pressioni ed influenze esterne sono, ad oggi, assenti.

L'Ordine è un Ente Pubblico non economico sottoposto alla vigilanza del Ministero della Giustizia; è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale dei suoi iscritti ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale.

Le attribuzioni assegnate all'Ordine sono:

- procedere alla formazione e all'annuale revisione e pubblicazione dell'Albo, dandone comunicazione all'autorità giudiziaria e alle pubbliche amministrazioni;
- vigilare sul mantenimento della disciplina fra gli iscritti affinché il loro compito venga adempiuto con probità e diligenza;
- garantire il rispetto del codice deontologico attraverso azioni disciplinari;
- curare che siano repressi l'uso abusivo del titolo e l'esercizio abusivo della professione, presentando, ove occorra, denuncia all'autorità giudiziaria;
- rilasciare pareri che fossero richiesti dalle pubbliche amministrazioni su argomenti attinenti alla professione;
- determinare il contributo annuale da corrispondersi da ogni iscritto per il funzionamento dell'ente;
- determinare una tassa per il rilascio dei certificati;
- curare l'aggiornamento professionale degli iscritti attraverso la formazione e vigilare sulla stessa.

L'Ordine esercita la propria attività nell'interesse pubblico su tutto il territorio della Provincia di Varese; è dotato di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare, è sottoposto alla vigilanza del CN e del Ministero, è finanziato esclusivamente con i contributi degli iscritti, senza oneri per la finanza pubblica.

Con riguardo ai propri dipendenti, si adegua "ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad eccezione dell'articolo 4, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ad eccezione dell'articolo 14 nonché delle disposizioni di cui al titolo lii, e ai soli principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica ad essi relativi, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica"; la Segreteria amministrativa è composta da n. 2 dipendenti di ruolo in servizio e svolge numerose funzioni di natura amministrativa di supporto agli Organi istituzionali.

L'ente esercita la propria attività nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale, così come nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni o delle Autorità che interagiscono con l'ente e nei confronti degli utenti terzi per quanto di competenza quali:

- Amministrazioni pubbliche centrali
- Amministrazioni pubbliche locali
- Enti nazionali di previdenza e assistenza
- Università ed enti di istruzione e ricerca
- Consiglio Nazionale
- Altri Ordini/Collegi professionali
- Organismi, coordinamenti, federazioni
- Provider di formazione autorizzati e non autorizzati
- Cassa di previdenza
- Operatori economici
- Autorità Giudiziarie
- Iscritti all'albo della provincia di riferimento
- Iscritti all'albo della stessa professione ma di altre province.

Seppure, fino ad oggi, l'Ordine sia stato sempre allertato nei confronti dei fenomeni corruttivi e ci sia stato un costante controllo sociale, non si ha notizia di fenomeni di alcun tipo.

Relativamente a enti controllati o partecipati, l'Ente ad oggi non ha quote di partecipazione ad altri enti strumentali dell'Ordine.

### **Analisi del contesto interno**

Caratteristiche e specificità dell'ente:

Il contesto interno dell'Ordine professionale risente della specialità di questa tipologia di enti che, pertanto, sono qualificanti enti pubblici a matrice associativa.

Le caratteristiche sono di seguito sinteticamente indicate:

- Dimensione territoriale provinciale
- Autofinanziamento (potere impositivo)
- Assenza di controllo contabile Corte dei Conti

- Controllo di bilancio consuntivo e preventivo da parte dell'Assemblea degli iscritti
- Specificità derivanti dal DL. 101/2010 e dal D.lgs. 33/2013
- Particolarità della governance affidata al Consiglio
- Assenza di potere decisionale in capo a dipendenti
- Missione istituzionale ex lege
- Sottoposizione e controllo del Ministero competente
- Coordinamento del CN

#### **Organizzazione risorse umane e organizzazione risorse economiche:**

L'Ordine è amministrato dal Consiglio, formato da n. 15 Consiglieri, di cui 1 Presidente, 1 VicePresidente, 1 Consigliere Segretario e 1 Consigliere Tesoriere. Lo svolgimento delle attività istituzionali e le competenze si svolgono e sono regolate dalla normativa di riferimento.

L'attuale Consiglio territoriale, in carica per il periodo 2021/2015, si è insediato il 01/09/2021.

La composizione è riportata al punto "Consiglio" della Sezione "Organizzazione" della sezione Amministrazione trasparente pubblicata sul sito istituzionale.

Il Presidente è il rappresentante legale dell'Ordine, presiede il Consiglio e l'assemblea dell'ente.

In caso di assenza del Presidente il Consigliere anziano ne fa le veci.

Il Segretario è responsabile delle domande di iscrizione nell'albo, stende i verbali e le deliberazioni consiliari, si occupa della tenuta dei registri prescritti dal consiglio, cura la corrispondenza.

Il tesoriere è responsabile dei fondi e degli altri titoli di valore di proprietà dell'ente, si occupa della gestione riscossioni dei contributi e dei mandati di pagamento.

In considerazione della normativa istitutiva e regolante la professione, il processo decisionale è interamente in capo al Consiglio dell'Ordine che opera sempre collegialmente decidendo secondo il criterio della maggioranza e previa verifica di conflitto di interessi in capo ai componenti. I membri del Consiglio dell'Ordine operano a titolo gratuito.

Nessun processo decisionale è attribuito ai dipendenti.

Il Consiglio si è dotato di un Consiglio di disciplina territoriale, i cui componenti sono nominati dal Tribunale di Varese.

Per lo svolgimento delle attività presso l'Ordine, sono impiegate n. 2 figure professionali dipendenti.

Non sono presenti figure dirigenziali e la struttura non è articolata in uffici; l'unico servizio presente è quello di Segreteria Amministrativa.

La gestione del personale è interna, e si avvale di un servizio per la gestione di paghe e contributi, di consulenza del lavoro, prestato da uno studio professionale esterno.

La gestione amministrativa si avvale dei servizi di verifica della contabilità, di aspetti di bilancio e fiscali, resi da uno studio di consulenza esterno ed è dotato di tre Revisori dei conti.

#### **Valutazione di impatto del contesto interno ed esterno**

Tenuto conto dei rilievi di cui sopra, non si evidenziano aspetti critici.

Il RPCT viene costantemente messo al corrente dello svolgimento dei processi dell'ente.

Il RPCT sottopone al Consiglio la propria relazione annuale e i risultati della propria attività di monitoraggio. Tale documentazione, presentata entro il 31 dicembre di ciascun anno viene utilizzata per la predisposizione del PTPCT dell'anno successivo e per la valutazione di azioni integrative e correttive sul sistema di gestione del rischio.

Relativamente ai rapporti tra RPCT e dipendenti, si segnala che stante il Codice dei dipendenti approvato, questi sono tenuti ad un dovere di collaborazione con il RPCT e ad un dovere di segnalare situazioni atipiche potenzialmente idonee a generare rischi corruttivi o di mala gestione.

Il Consigliere Segretario invita i dipendenti ad una stretta collaborazione, ad un controllo di livello 1 e a riportare in maniera tempestiva al RPCT eventuali disfunzioni riscontrate.

#### **4. ANALISI DEI RISCHI**

L'analisi dei rischi si è articolata in due fasi costituite rispettivamente da:

1. l'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi, e le attività dell'Ente;
2. la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il PNA ed i relativi allegati.

In una prima fase, l'attività di identificazione dei rischi è stata condotta attraverso l'analisi della documentazione predisposta internamente costituita dai regolamenti organizzativi, dalle delibere e da ogni altra documentazione utile nonché dalla prassi abitualmente seguita.

In una seconda fase, sono stati identificati per ciascun processo e attività i seguenti elementi:

- i reati di corruzione o contro la pubblica amministrazione ipotizzabili, considerando i delitti previsti dal Titolo II-Capo I del codice penale, e qualsiasi altro elemento che possa portare ad un malfunzionamento dell'Ente.;
- le modalità di commissione dei reati ipotizzando delle fattispecie concrete.

Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dall'Ente.

Si è proceduto in tal modo alla definizione di alcune schede di analisi del rischio in cui sono riportati per ciascun processo i reati che potrebbero verificarsi e le modalità di possibile manifestazione dei delitti ipotizzati. Il dettaglio è riportato nella Parte Speciale del Piano.

Completata questa prima attività di identificazione e mappatura dei rischi, si è quindi proceduto alla valutazione dei rischi, analizzando la concreta probabilità dei comportamenti a rischio ipotizzati nella fase precedente e sono state considerate le conseguenze che tali comportamenti potrebbero produrre.

Successivamente, si è proceduto alla progettazione del sistema di trattamento dei rischi e delle azioni specifiche da porre in essere.

Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione è stato concepito dall'Ente quale elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione ed è costituito da una pluralità di elementi come meglio si vedrà in appresso.

Il monitoraggio sarà quindi condotto su base semestrale dal RPC, il quale riferirà al Consiglio sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione della prima seduta di ciascun trimestre e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La relazione annuale che il RPC deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla Legge n. 190/2012, è presentata all'organo collegiale e pubblicata sul sito istituzionale.

#### **5. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE**

Le misure di carattere generale o trasversali si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo. Esse si riferiscono a:

- a) le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dall'Ordine;
- b) l'informatizzazione dei processi;
- c) l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti ed il loro riutilizzo;
- d) il monitoraggio sul rispetto dei termini;
- e) il codice di comportamento;
- f) la formazione e la comunicazione del Piano.

### **Le misure di trasparenza: il collegamento con il PTTI**

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività dell'Ordine per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è demandata al Responsabile della Trasparenza.

Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, si prevede che il PTTI sia parte integrante del presente Piano.

Il dettaglio delle misure adottate in termini di trasparenza è contenuto nel PTTI.

Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese per prevenire la corruzione, il PTPC è pubblicato sul sito Internet dell'Ente.

La pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere a chiunque interessato di poter indicare al RPC eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.

## **6. IL C.D. "WHISTLEBLOWING"**

Pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 15 Marzo, il D. LGS. 24/2023 predispone nuove regole circa il whistleblowing, ovvero la segnalazione di illeciti di cui un dipendente, collaboratore, professionista sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. Ad oggi, esistono ovviamente delle procedure legislative volte ad agevolare la pratica.

Il nuovo decreto si rivela dunque un importante punto di svolta rispetto a quanto sino ad oggi previsto dalla normativa di settore. Approvato durante la seduta del Consiglio dei Ministri del 9 Marzo, il nuovo documento prevede l'implemento delle pratiche già esistenti, l'introduzione di nuove discipline e tutele più blindate per i whistleblower.

Il nuovo documento, riconosce infatti alla segnalazione un ruolo chiave nella prevenzione delle violazioni normative e assicura ai segnalanti di imprese sia pubbliche che private, una tutela più strutturata. Il decreto aggiorna così la legislazione italiana, armonizzandola con quelle che sono le norme del Parlamento europeo e del Consiglio circa la protezione delle persone che segnalano violazioni del Diritto dell'Unione e di disposizioni normative nazionali.

Con il D. LGS 24/2023 aumentano infatti le condotte meritevoli di segnalazione; la disciplina prevista dal decreto si estende infatti anche alle violazioni che possano ledere gli interessi dell'Unione Europea. Ricadono nella normativa anche le violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione Europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità della Pubblica Amministrazione o dell'ente privato, inclusi gli illeciti amministrativi, contabili, civili o penali. In continuità con il passato, vengono annoverate anche "le condotte illecite rilevanti ai sensi del Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 o violazioni dei modelli di organizzazione e di gestione".

L'Ordine si sta attivando per regolarizzare la procedura per la segnalazione di illeciti

## **7. LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE**

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione l'Ente intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei



principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

L'obiettivo minimo generale sarebbe quello di erogare mediamente 7 ore di formazione per ciascuna persona che lavora nell'Ente sui sistemi informativi gestionali (intesi come strumenti che consentono di tracciare le comunicazioni e i flussi, oggettivare la possibilità di reperire informazioni e di effettuare reporting sui processi dell'Ente, e che quindi contribuiscono alla prevenzione della corruzione), sulla normativa e le pratiche nel campo dell'anticorruzione.

Al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, sarà inviata una nota informativa a tutto il personale e ai consulenti per invitarli a prendere visione del PTPC.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, il PTPC, una volta adottato con le eventuali modifiche, viene pubblicato sul sito dell'Ente nella sezione "Ente Pubblico Trasparente – Piano Anti corruzione" dandone notizia con un comunicato pubblicato in evidenza sulla homepage.

## **8. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Il RPC è la figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione.

A tale figura la normativa assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.

In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, vista anche la necessità e l'urgenza di fare fronte agli adempimenti richiesti, in ragione delle già illustrate attività di verifica che l'ANAC porrà in essere a vigilanza degli obblighi di attuazione di quanto previsto dalle norme e dalla stessa deliberazione, con Delibera del 19 gennaio 2022 l'Ordine ha nominato responsabile della prevenzione della corruzione dell'Ente, l'arch. Nicola Bregonzio conferendogli altresì l'incarico di responsabile per la trasparenza.

La durata dell'incarico di RPC è pari alla durata dell'incarico quale Consigliere del Consiglio Deontologico.

Le funzioni ed i compiti del RPC sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10, della legge n. 190 del 2012 e dal d.lgs. n. 39/2013.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPC dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni dell'Ordine (inteso come numero di iscritti), nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPC individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

Tra gli obblighi del RPC rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale. Le responsabilità del RPC sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012.

## **9. OIV E RASA**

In conformità all'art. 2 comma 2 bis del DL 101/2013 l'Ordine Architetti PPC di Varese non è soggetto alla nomina di un OIV.

Al fine del trasferimento dei dati all'AUSA l'Ordine Architetti PPC di Varese ha individuato quale soggetto lo stesso RPC che verifica la banca data BDNCP sia alimentata fino all'entrata in vigore di quanto previsto dall'art. 38 codice contratti di qualificazione delle stazioni appaltanti.

## 10. DPO – Data protection officer

In considerazione del Reg. UE 2016/679 e della normativa italiana di integrazione del D.Lgs. 196/2003, l'Ordine ha proceduto alla nomina del proprio Data Protection Officer nella persona del dott. Stefano Bignoli.

In coerenza con il ruolo assegnato dalla normativa di riferimento, e in considerazione di quanto anche espresso dal Garante Privacy e dall'ANAC in tema di separatezza dei ruoli di RPCT e DPO, il DPO fornirà supporto al titolare del trattamento relativamente a tematiche che dovessero avere impatti sulla trasparenza, sulla pubblicazione dei dati e sulle richieste di accesso.

## 11. RTD - Responsabile per la Transizione al Digitale

Con la circolare n. 3/2018 del 1 ottobre 2018, il Ministro per la Pubblica Amministrazione ha sollecitato tutte le amministrazioni pubbliche a individuare al loro interno un Responsabile per la Transizione al Digitale (RTD), come previsto dall'art. 17 del del d.lgs. 82/2005, "Codice dell'amministrazione digitale" e alla relativa registrazione sull'Indice delle pubbliche amministrazioni (IPA - [www.indicepa.gov.it](http://www.indicepa.gov.it)).

Nel rispetto della normativa vigente, nel caso in cui l'ufficio per la transizione digitale risulti vacante e, in via generale, per i successivi atti di nomina del responsabile dell'ufficio, la nomina di RTD è contestuale al conferimento dell'incarico dirigenziale, annoverando tra i requisiti richiesti il possesso di "adeguate competenze tecnologiche, di informatica giuridica e manageriali".

Come da Circolare n. 56 del 1 giugno 2022 (prot. n.535), il Consiglio nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori ha istituito l'Ufficio centrale nazionale per la transizione al digitale (Ufficio centrale – RTD) e ha comunicato agli Ordini territoriali la possibilità di esercitare in forma associata le funzioni dell'ufficio per la transizione al digitale, ai sensi dell'art. 17, comma 1-sexies del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD).

Con delibera di Consiglio del 13/09/2023 si è aderito all'Ufficio centrale nazionale per la transizione digitale istituito dal Consiglio Nazionale Architetti, segnalando sul sito ANAC il RTD nella persona del dott. Francesco Nelli

**Allegati:**

- Scheda di mappatura del rischio;
- Scheda di gestione del rischio

**ALL. 1**

**SCHEDA MAPPATURA DEL RISCHIO PER L'ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P.C. DELLA PROVINCIA DI VARESE**

**Note**

**(1). Scala di valori e frequenza delle probabilità:**

0 = nessuna probabilità

1 = improbabile

2 = poco probabile

3 = probabile

4 = molto probabile

5 = altamente probabile

Il valore della probabilità va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità"

**(2). Scala di valori e importanza dell'impatto:**

0 = nessun impatto

1 = marginale

2 = minore

3 = soglia

4 = serio

5 = superiore

Il valore dell'impatto va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto"

• **Area di rischio A**

Area acquisizione e progressione del personale

**Descrizione:**

A1) Svolgimento di concorsi pubblici

A2) Altri procedimenti inerenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Ordine e il rapporto di impiego del personale

**Responsabili:**

- Consiglio dell'Ordine

**Fattori di rischio:**

A1)

- Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari

- Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari

- Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione

A2)

- Progressioni economiche accordate illegittimamente

**Valore Medio della probabilità(1):**

A1) = 2

A2) = 1

**Valore Medio dell'impatto(2):**

A1) = 1

A2) = 1

• **Area di rischio B**

Area affidamento di lavori, servizi e forniture

**Descrizione:**

B1) Procedure contrattuali di affidamento per incarichi inferiori ai 40.000 €

B2) Affidamento di incarichi di prestazioni intellettuali e specialistiche inferiori ai 40.000 €

B3) Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi

**Responsabili:**

- Consiglio dell'Ordine

**Fattori di rischio:**

B1)

- Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnici e economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa

- Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa

- Modalità non trasparenti di individuazione dei soggetti affidatari

B2) e B3)

- Nomina in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza, interessi personali o professionali in comune e professionisti privi dei requisiti tecnici idonei ed adeguati allo svolgimento dell'incarico

**Valore Medio della probabilità(1):**

B1) = 2

B2) e B3) = 2

**Valore Medio dell'impatto(2):**

B1) = 3

B2) e B3) = 3

• **Area di rischio C**

Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario

**Descrizione:**

- C1) Accredito eventi formativi
- C2) Riconoscimento crediti formativi
- C3) Rilascio pareri di congruità

**Responsabili:**

- Consiglio dell'Ordine

**Fattori di rischio:**

C1)

- Abuso nell'adozione di provvedimenti o nel rilascio di certificazioni; alterazioni documentali volte a favorire l'accreditamento

C2)

- Mancata valutazione di richieste di autorizzazione o difetto di istruttoria; mancata o inefficiente vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione

C3)

- Abuso dell'adozione di provvedimenti relativi ai pareri di congruità delle parcelle professionali

**Valore Medio della probabilità(1):**

C1) = 1

C2) = 2

C3) = 2

**Valore Medio dell'impatto(2):**

C1) = 2

C2) = 3

C3) = 2

• **Area di rischio D**

Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

**Descrizione:**

- D1) Incasso e pagamenti
- D2) Gestione recupero crediti

**Responsabili:**

- Consiglio dell'Ordine

**Fattori di rischio:**

- D1)
  - Mancata rilevazione delle posizioni debitorie
  - Ritardo nell'adozione di provvedimenti di messa in mora
- D2)
  - Ritardo nell'adozione di provvedimenti propedeutici e funzionali alla riscossione

**Valore Medio della probabilità(1):**

- D1) = 2
- D2) = 2

**Valore Medio dell'impatto(2):**

- D1) = 2
- D2) = 2

• **Area di rischio E**

Provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti

**Descrizione:**

E1) Svolgimento dei procedimenti disciplinari a carico degli iscritti da parte del Consiglio di Disciplina

**Responsabili:**

- Consiglio di Disciplina

**Fattori di rischio:**

E1)

- Inosservanza delle regole procedurali
- Interferenze da parte di terzi
- Effettuazioni di istruttorie lacunose o parziali per favorire l'interesse del professionista
- Valutazione erronea delle indicazioni dei fatti e di tutti i documenti a corredo dell'istanza/esposto e necessari alla corretta definizione del caso

**Valore Medio della probabilità(1):**

E1) = 2

**Valore Medio dell'impatto(2):**

E1) = 1



ALL. 2

**SCHEDA GESTIONE DEL RISCHIO PER L'ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P.C. DELLA PROVINCIA DI VARESE**

• **Area di rischio A**

Area acquisizione e progressione del personale

**Descrizione:**

A1) Svolgimento di concorsi pubblici

A2) Altri procedimenti inerenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Ordine e il rapporto di impiego del personale

**Responsabili:**

- Consiglio dell'Ordine

**Obiettivi:**

- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
- Aumentare la capacità di scoprire casi corruzione
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione

**Misure di prevenzione:**

- Verifica sulla composizione delle commissioni esaminatrici
- Verifica sui requisiti posseduti dai candidati e sulla veridicità delle dichiarazioni rese.
- Pubblicazione degli atti relativi alla gestione delle risorse umane nel rispetto della normativa vigente.
- Provvedimenti relativi al personale proposti di concerto tra più soggetti.
- Pubblicazione di codici disciplinari

• **Area di rischio B**

Area affidamento di lavori, servizi e forniture

**Descrizione:**

- B1) Procedure contrattuali di affidamento per incarichi inferiori ai 40.000 €
- B2) Affidamento di incarichi di prestazioni intellettuali e specialistiche inferiori ai 40.000 €
- B3) Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi

**Responsabili:**

- Consiglio dell'Ordine

**Obiettivi:**

- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione

**Misure di prevenzione:**

- Ampliamento del ricorso al confronto concorrenziale nelle ipotesi in cui la legge consente l'affidamento diretto
- Selezione degli affidatari attraverso l'utilizzo di un albo fornitori e di un albo fiduciario, a cui accedere mediante regole predeterminate, individuate in un regolamento, e a cui attingere mediante procedure trasparenti
- Verifica sulla composizione delle commissioni giudicatrici (assenza di incompatibilità e conflitto di interessi)
- Effettuazione dei controlli obbligatori propedeutici al pagamento di fatture, mediante l'inserimento nell'albo fornitori
- valutazioni preferibilmente collegiali, con limitazioni solo nei casi di affidamenti "intuitus personae" e fiduciari
- Controlli sulla gestione della cassa

• **Area di rischio C**

Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario

**Descrizione:**

- C1) Accredito eventi formativi
- C2) Riconoscimento crediti formativi
- C3) Rilascio pareri di congruità

**Responsabili:**

- Consiglio dell'Ordine

**Obiettivi:**

- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione

**Misure di prevenzione:**

- Pubblicazione sul sito web istituzionale di tutte le informazioni imposte dalle norme sulla trasparenza e riferiti alle attività e ai procedimenti dell'Ordine
- misure di pubblicità e trasparenza mediante pubblicazione nel sito internet istituzionale dell'Ordine dell'ente organizzatore dell'evento
- Misure di pubblicità e trasparenza sulle procedure per il rilascio di pareri di congruità delle parcelle

• **Area di rischio D**

Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

**Descrizione:**

- D1) Incasso e pagamenti
- D2) Gestione recupero crediti

**Responsabili:**

- Consiglio dell'Ordine

**Obiettivi:**

- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione

**Misure di prevenzione:**

- Verifica della contabilità e della cassa
- Verifica del rispetto dei tempi di incasso
- Verifica del rispetto dei tempi dei solleciti
- Monitoraggio periodico dello stato di avanzamento dei procedimenti di recupero e riscossione dei crediti

• **Area di rischio E**

Provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti

**Descrizione:**

E1)

E2)

**Responsabili:**

- Consiglio di Disciplina

**Obiettivi:**

- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione

**Misure di prevenzione:**

- Nomina del Consiglio da parte del Presidente del Tribunale
- Pubblicazione del Codice Deontologico
- Pubblicazione del Regolamento di funzionamento del Consiglio di Disciplina
- Possibilità di accesso agli atti e di impugnazione davanti al Consiglio Nazionale